

- la produzione, nel Centro, di lattonzoli da cedere agli allevatori ingrassatori al peso di Kg. 25/30;
- l'assistenza tecnica agli allevatori nella fase di progettazione, realizzazione e conduzione di capannoni aziendali di ingrasso suini;
- la formazione professionale di giovani maestranze e l'aggiornamento di tecnici e veterinari sulle più moderne tecniche di allevamento;
- l'organizzazione di incontri, seminari, convegni per l'informazione e divulgazione delle acquisizioni genetiche e produttive, consolidate nelle aree più progredite della suinicoltura mondiale (Nord Europa ed USA).

Specificatamente per quanto riguarda l'attività sperimentale condotta nel 1992, oltre al recupero e miglioramento del suino nero calabrese, si ritengono meritevoli di segnalazione i seguenti temi di ricerca, avviati negli anni precedenti:

- programmazione dei parti nella scrofa mediante impiego combinato di Alfa Proctol e Oesitocina;
- studi di prototipi alternativi di gabbie parto per scrofa: gabbia a sezione circolare; obiettivo: miglioramento standard di allevamento della scrofa in funzione del suo benessere;
- studio per la temporizzazione dell'allevamento dei suinetti appena nati (sistema R.A.T.S., Restricted Access To Sow), per limitare la mortalità neonatale nei primi tre giorni di vita;
- prova di allattamento artificiale dei suinetti nati sotto peso (scartini) per limitare la mortalità pre-svezamento;
- prove di alimentazione gastrica dei suinetti con introduzione di colostro;

Particolarmente importante l'attività svolta, ad iniziare dal 1989, per il recupero, la prevenzione e la valorizzazione di popolazioni suine indigene a mantello nero - peloso, in via di estinzione. Dal 1992 si è continuata la moltiplicazione dei soggetti neri, operando una primitiva selezione tendente al recupero del genotipo allo stato di purezza.

Supporto tecnico-scientifico

- Facoltà di medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Napoli;
- ASA - Associazione Americana dei Produttori di Soia.

6 - Centro Sperimentale Dimostrativo Val di Neto

Si estende su una superficie di Ha 61, ricadente su una quota altitudinale di 95 metri s.l.m..

Rappresentativo dei terreni pianeggianti irrigui, di natura sabbioso-limoso, della bassa valle del fiume Neto, ha operato sin dai primi anni dell'attività di riforma agraria per la diffusione e divulgazione delle tecniche agricole e zootecniche più progredite. In particolare, ha svolto un ruolo importante e determinante per la promozione ed il consolidamento del patrimonio bovinicolo da latte, di alto reddito, nei poderi della riforma, ricadente nell'area dell'ex Marchesato di Crotone.

Notevole è stato anche il contributo per la diffusione di nuove varietà di colture industriali (bietola da zucchero, pomodoro da pelati e da concentrato, mais), di foraggiere (erba medica, trifoglio, erbai polifitici, sorgo e mais da foraggio) e di specie cerealicole (frumento, avena, orzo). Inoltre nel corso degli anni sono state fatte numerose sperimentazioni sul tabacco, sul girasole, sui fruttiferi minori, sui portinnesti di drupacee, sul gelso e presso il campo di orientamento irriguo del Centro, sono stati svolti corsi di formazione professionale di metodologie irrigue.

Il Centro, peraltro, oltre alla dotazione di stalle per lattifere e per ingrasso vitelli, dispone anche di un'apposita struttura di produzione di selvaggina da ripopolamento (fagiani, starna, quaglia, lepri) e di animali di interesse per le ricorrenti visite di scolaresche (pavoni, daini, galline farsane, oche, anni, etc.).

Nel 1992 l'attività sperimentale ha riguardato le seguenti indagini:

- prove varietali di leguminose da granella (fagiolino mangiatutto, fagiolo borlotti);
- prove varietali di pomodoro da industria da pelato e da concentrato e di pomodoro a due diverse densità di impianto;
- prove di coltivazione di patate da seme virus assente provenienti dalla Sila;
- confronto varietale di bietola da zucchero a semina primaverile ed autunnale;
- confronto varietale di grano tenero, grano duro, orzo, sorgo da granella;
- prove di coltivazione di piante da fibra: lino e cotone;
- prove di coltivazione di piante oleaginose: colza;
- confronto varietale di erba medica;
- introduzione di portinnesti di pesco ed albicocco;
- prove di coltivazione di cvv. di fico d'india in allevamento intensivo, per la produzione di bastardoni;

- prove di confronto varietale di fruttiferi minori (lampone, ribes, rovo senza spine);
- prove di coltivazione di pomodoro da mensa in coltura piatta ed eretta;
- prove di confronto di cvv. orticole di peperone, cipolla, zucchino, carota, porro, melanzana, broccolo calabrese;
- prove di allevamento di ibridi Muflone x Pecora;
- miglioramento genetico di bovine da latte, ad alto reddito, mediante Embrio Transfert;
- prove di allevamento di selvaggina per ripopolamento (fagiani, quaglie, lepri).

Supporto tecnico-scientifico

- Istituto Sperimentale MAF Colture Industriali di Bologna - Sezione Battipaglia;
- Istituto Sperimentale MAF per la Cerealicoltura di Roma - Sezione Foggia;
- Istituto Sperimentale MAF per la Frutticoltura di Roma;
- Facoltà di Scienze Agrarie di Reggio Calabria;
- Facoltà di Medicina Veterinaria - Università degli Studi di Napoli;
- Associazione Provinciale Allevatori - Catanzaro

7 - Centro Sperimentale Dimostrativo di Cropani

Si estende su una superficie di Ha 1.43.10, di cui circa 3.500 mq. costituita da superficie protetta a mezzo di serre in ferro-vetro.

Rappresentativo delle piane irrigue ad indirizzo ortofrutticolo, della fascia costiera Alli-Tacino, ha svolto sin dalla relativa istituzione, un ruolo determinante nel favorire l'attività floricola nei poderi della riforma agraria, ricadenti in detto territorio, con particolare riguardo ai comuni di Cropani Marina e di Simeri-Crichi.

I lavori di maggior rilievo effettuati negli anni hanno riguardato:

- in campo floricolo, il garofalo ed il crisantemo per la produzione di talce radicate;
- in campo orticolo, in colture protette ed in pieno campo, il pomodoro da mensa e da industria, lo zucchino, la melanzana, la patata e la cipolla;
- in campo industriale, la barbabietola da zucchero.

Nel 1992 si è proseguito l'indagine su tali specie colturali, in relazione ai programmi condotti negli anni precedenti con gli Istituti Sperimentali; in particolare, si è operato sui seguenti temi di ricerca applicata:

- prove comparative su varie specie floricole (fresia, gerbera, margherita, crisantemo e iris);
- prove comparative di ricerca varietale su garofano in coltura protetta, finalizzate alla selezione di cultivar altamente produttive, resistenti alle malattie crittogamiche, da seme ed in parte da cloni;
- prove comparative di ricerca varietale su pomodoro da mensa in coltura protetta, al fine di verificare la precocità, la produttività e la resistenza alle malattie;
- prove di compostaggio impiegando residui vegetali di scarto dell'azienda ed il lombrico (*Lumbricus rubellus*);
- prove di difesa biologica da parassiti animali, impiegando antagonisti biologici utili (*Bacillus t.* contro nottua del pomodoro).

Supporto tecnico-scientifico

- Istituto Miglioramento Genetico - Facoltà di Agraria di Portici;
- Istituto Sperimentale MAF Culture Industriali di Bologna - Sezione di Battipaglia;
- Istituto di Agronomia della Facoltà di Agraria di Portici;
- Istituto Sperimentale per la Floricoltura di S. Remo;
- BICLAS - Cesena.

8 - Centro Biomasse Algali di Lamezia Terme

Ricade su una area attrezzata del Consorzio Industriale di Lamezia Terme ed è costituito da un bacino di coltura, articolato in vasche modulari:

La filosofia che ha ispirato la ricerca in questo Centro è principalmente quella di ottenere produzioni significative di biomassa, mediante la coltura massiva all'aperto su acque di mare, integrata con sali minerali inculata con un ciano batterio, la *Spirulina*, per accertare le possibili utilizzazioni economiche futura in aree di terre marginali ed incolte tipiche delle regioni meridionali, o delle zone climatiche sfavorevoli, aride e desertiche, dei Paesi del Terzo Mondo.

La sperimentazione in atto intende individuare i parametri di processo per la coltura massiva di micro alghe in acqua di mare fertilizzata per il conseguimento di significative produzioni di biomasse ad alto contenuto proteico, da utilizzare fondamentalmente nel settore zootecnico, quale integrativo proteico dei mangimi, e nel settore alimentare o farmaceutico per la produzione di isolati proteici e di prodotti di biochimica fine, quali pigmenti, steroidi, enzimi, etc..

Inoltre, non è esclusa l'ampia possibilità di impiegare la Spirulina nella depurazione delle acque reflue.

L'attività che ha già consentito di selezionare un ceppo della microalga Spirulina perfettamente adattato all'ambiente del Centro, viene condotta con il supporto dell'Istituto di Microbiologia della Facoltà di Agraria di Firenze, promotore della iniziativa, che ha trovato pronta ed ampia sensibilità da parte dell'Assessore Regionale all'Agricoltura.

Nel 1992, su un'area di proprietà dell'ESAC di circa 4 ettari, ricadente nel comune di S. Pietro Lametino, è stato costituito il Centro Sperimentale Dimostrativo di Lametia Terme, rappresentativo dei terreni pianeggianti irrigui dell'omonima zona. Il programma di attività verrà avviato nel 1993.

9 - Centro Sperimentale di Gioia Tauro.

Si estende su una superficie pianeggiante irrigua di ha 17.

Viene costituito, a suo tempo, dalla ex Cassa per il Mezzogiorno, nel quadro delle attività sperimentazione irrigua connesse alla realizzazione di complessi di reti comprensoriali di irrigazione in zone di bonifica integrale.

Perviene all'ESAC nel febbraio del 1988. Rappresentativo dell'omonima Piana, il relativo terreno, fatta eccezione per un piccolo appezzamento che ospita un campo orientativo di ulivi da tavola, risulta completamente agrumetato da aranci, mandarini, clementine, satsuma e pompelmo, disposti in campi e tesi sperimentali che pongono a confronto sesti di impianto, sistemi irrigui e varietà delle specie agrumicole citate.

Ritenuto in massima parte conclusi i programmi sperimentali, condotti per circa 20 anni e pubblicati dalla ex CASMEZ nei propri quaderni e sulla stampa tecnica specializzata, l'ESAC ha individuato due indirizzi che attengono agli ordinamenti di base dell'attività agricola della zona:

- l'individuazione di un'arancicoltura da industria interamente meccanizzata, fortemente produttiva anche con l'ausilio di forzature colturali, specializzata per qualità e resa di zuccheri;
- la ricerca di colture alternative all'agrumeto nelle aree marginali per condizioni ambientali e redditività della coltura; tra queste, prima di tutte, l'olivo da mensa, già in prova nel campo, che rappresenta la naturale integrazione dell'olivicoltura da olio, presente nel comprensorio di Gioia Tauro.

Sono altresì in corso prove di difesa fitosanitaria tramite interventi di natura biologica e raffronto varietale di ortive.

Quanto al supporto tecnico-scientifico sono già in corso iniziative di collaborazione con i citati Istituti Sperimentali MAF per l'Agrumicoltura - Sezione di Reggio Calabria - e con la Facoltà di Agraria di Reggio Calabria.-

In particolare, i temi trattati nel 1992 si possono così definire:

- prove, su cvv. di agrumi "Washington Navel" e "Valencia Late", di lotta biologica, di lotta integrata, di non coltura e di coltura tradizionale, di potatura meccanica e di potatura tradizionale;
- prove di adattabilità su cvv. di olivo (Coratina, Frantoio, Fassalunara, Biancolilla, Gierrafal); studio fenologico e prove irrigue;
- osservazione comportamento bioagronomico e produttivo di 10 cvv. di nespolo su due portinnesti;
- confronto varietale e studio di adattabilità su cvv. di anguria, pomodoro, zucchino, melanzana;
- studio del comportamento bioagronomico di cvv. di carciofo in relazione all'epoca di impianto e al volume di irrigazione;
- confronto varietale di patate da mensa in relazione alla produttività e precocità.

10 - Centro Sperimentale Dimostrativo della Locride "V. Caglioti".

Si estende su una superficie pianeggiante irrigua di Ha 10.14.79.

Di recente costituzione, essendo stato istituito con atto deliberativo n° 595/CS/92 del 31.7.1992, è rappresentativo delle aree costiere irrigue del reggino jonico.

L'intento programmatico prevede un'attività sperimentale volta alla valorizzazione delle colture di alto pregio tipiche del territorio rappresentato, quali, oltre all'arancio ed al mandarino, il bergamotto, il gel-somino, nonché le specie floricole ornamentali.

I temi di ricerca verranno avviati nel 1993; intanto, nelle more della costituzione del Centro, sono stati condotti i seguenti temi di ricerca in aziende private:

- prove di coltivazione di cvv. di nespolo del Giappone in alternativa alla tradizionale coltura agrumicola;
- prove di coltivazione di cvv. californiane di pesco, egualmente in alternativa agli agrumi;
- osservazione del comportamento agrobiologico del pompelmo rosa.

In Centro terrà stretti rapporti con la Facoltà di Agraria di Reggio Calabria, che sarà in prevalenza il suo supporto tecnico - scientifico, oltre all'Istituto Sperimentale MAF di Agrumicoltura di Acireale.

11 - Laboratorio di Analisi Pedologiche di Sibari.

Ricade nel Centro Sperimentale Dimostrativo della Sibaritide.

Il fabbricato si articola in tre reparti:

- ricevimento e preparazione campioni terreno;
- reparto analisi fisiche;
- reparto analisi chimiche.

Costituito negli anni 70 con finanziamenti Casmez per lo studio pedologico ed idrologico dei terreni irrigui, anomali e salmastri, della "Piana di Sibari", rappresenta all'attualità una struttura importante nel quadro dell'attività di assistenza tecnica espletata dall'ESAC in Calabria, nel perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

Nel 1992 ha eseguito le seguenti analisi:

- n° 262 analisi chimiche dell'acqua;
- n° 109 analisi chimiche del terreno;
- n° 16 analisi fisiche del terreno;
- n° 226 analisi chimico-fisiche del terreno;
- n° 18 analisi su pomodoro fresco.

Attività divulgativa.

Sull'intero territorio regionale, suddiviso in 22 aree omogenee, hanno operato 128 divulgatori che, previa acquisizione dei risultati conseguiti, nei Centri Sperimentali, da prove di ricerca spesso condotta in collaborazione con Istituti Sperimentali ed Universitari, hanno trasferito nelle diverse realtà operative ed in nuovi spazi, le particolari conoscenze tese ad una più elevata redditività aziendale ed un' oculata salvaguardia ambientale.

Il 1992 rappresenta un'anno storico per la divulgazione agricola in Calabria, in quanto con la promulgazione della L.R. 31.7.92, n° 11, vengono assegnati All'ESAC i Servizi di Sviluppo Agricolo identificati secondo i Regg. CEE 270/79, 1760/87 e 2058/88, come unico sistema articolato nelle diverse componenti: Ricerca di base, Sperimentazione, Dimostrazione, Divulgazione, Servizi Tecnici di Supporto, Qualificazione Professionale.

In attuazione di detta legge, l'ESAC procede all'Assunzione di n° 128 divulgatori agricoli, di cui n°103 già collaboratori dell'ESAC col rapporto convenzionato di liberi professionisti.

Il consuntivo 1992 della divulgazione evidenzia il seguente risultato:

- spese sostenute per retribuzioni ed oneri riflessi.....£	3.645.021.000
- spese sostenute per straordinari, missioni e viaggi.....£	243.943.000
- spese sostenute per strumentazione.....£	<u>171.231.000</u>
TOTALE£	3.740.195.000

Le iniziative di maggiore rilievo condotte dai divulgatori si possono così riassumere:

E' proseguita l'attività delle Unità Operative Territoriali presenti sul territorio regionale con la parziale attuazione dei progetti pilota messi in cantiere dai gruppi di lavoro.

In accordo con l'Assessorato Regionale e l'UCA (Ufficio Contabilità Agraria) dell'INEA di Catanzaro si è messo a punto un programma, in via sperimentale, per una rete di rilevazione contabile appoggiata al servizio Agrivideotel Calabria (Reg. CEE 2052/88).

D'intesa con gli Ispettorati Agrari Provinciali, i divulgatori sono stati impegnati nella programmazione e nelle docenze dei corsi per agricoltori per il conseguimento dei patentini per l'acquisto dei presidi fitosanitari di I e II classe tossicologica, consolidando un momento di contatto con la realtà agricola altamente qualificato.

Nel quadro di uno studio a carattere nazionale, i divulgatori sono stati impegnati dall'Istituto di Economia e Pianificazione Territoriale della Facoltà di Agraria di Reggio Calabria un piano di ricerca per la ricognizione sul territorio regionale delle più significative innovazioni di prodotto e di processo dell'agricoltura calabrese, individuando le motivazioni che hanno generato l'introduzione delle innovazioni e le ripercussioni verificatesi sulle strutture produttive e di mercato.

Sono stati ottenuti notevoli risultati per ciò che concerne il progetto di lotta biologica in colture protette, condotto presso il CSO di Cropani Marina e l'introduzione di tecniche di coltivazione biologica presso il Ce.D.A. n° 4 "Media Valle del Crati". Inoltre l'impegno dei divulgatori nell'indurre i viticoltori dell'area di Donnici a sottoscrivere le denunce di coltivazione, a evitato in estrema la perdita del riconoscimento del vino D.O.C.

Di normale routine la consulenza alle aziende agricole, condotta con cadenze settimanali e abbracciando un vasto campo di interessi ed argomenti specifici di volta in volta proposti dagli imprenditori agricoli. Interesse e proficuo anche il rapporto con organismi cooperativi come avvenuto con l'OSAS, a cui i divulgatori hanno assicurato la propria costante collaborazione nell'attuazione dei programmi di lotta guidata sui fruttiferi (perche ed agrumi). Meritevole di segnalazione, infine, il contributo determinante dei divulgatori nella predisposizione di due articolati di legge per la costituzione di un marchio di qualità per il "Cedro di Calabria" e per la "Cipolla Rossa di Tropea".

PROMOZIONE E SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE

Come risulta anche dalla situazione degli impegni, l'Ente, per carenza di specifici stanziamenti assegnati dalla Regione, non ha espletato in favore di produttori singoli ed associati l'assistenza economica e finanziaria, di cui al comma 2) dell'art. 3 della L. R. 14.12.1978, n. 28.

Inoltre, non va sottovalutato il fatto che l'ESAC ha la necessità di portare a definizione la problematica aperta dagli istituti di credito (Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, Banca Nazionale del Lavoro, IC-CREA), in conseguenza di garanzie fidejussorie concesse ed a carico delle quali sono sorte difficoltà che, se non superate attraverso transazioni appositamente studiate, finirebbero per coinvolgere l'Ente in un più pesante contenzioso.

Pur tuttavia, in ottemperanza ai compiti istituzionali assegnatigli dalla Legge istitutiva 14.12.78 n° 28, l'Ente ha svolto, nel settore della cooperazione, una apprezzata attività che, fondamentalmente, si è estrinsecata attraverso:

- assistenza amministrativa, contabile, fiscale e tributaria;
- predisposizione di aiuti e schemi di statuto o loro adempimenti richiesti da operatori agricoli per la costituzione di cooperative nei vari settori produttivi;
- l'assistenza tecnica svolta tramite rappresentanti dell'Ente esperti nelle tecniche colturali e di allevamento.

Questo tipo di assistenza viene anche espletata con i rappresentanti dell'Ente presenti negli Organi Sociali: Consigli di Amministrazione e Collegi Sindacali.

E' un'azione spesso sollecitata dai sodalizi sia per il contributo offerto da tecnici qualificati in sede di massa a punto di programmi sociali e sia, soprattutto, per l'utile opera di ausilio fornito in sede di elaborazione e chiusura di bilanci e di adempimenti tributari e fiscali (IRPEF, IVA, etc.).

Ovviamente, con la crescita degli organismi cooperativi e con la formazione di propri quadri tecnici ed amministrativi, l'assistenza dell'Ente è andata gradualmente diminuendo, tant'è che si è disposto di limitare, dove possibile, la rappresentanza dell'Ente soltanto ad un solo componente, nell'organo sociale e di controllo (Collegio Sindacale).

COMPITI TEMPORANEI (Art. 6-7 L.R. 14.12.1978, n° 28)

FORESTAZIONE, INFRASTRUTTURE CIVILI, OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA.

Tra i compiti non istituzionali, le opere di conservazione del suolo e forestazione e di infrastrutture civili rappresentano gli interventi di maggior impegno per la struttura operativa dell'Ente.

Si è intervenuto su terreni franosi, con opere di consolidamento, impegnando una superficie di circa ettari 2.000 e sono stati effettuati interventi di sistemazione e miglioramento pascoli su ettari 200, nonché di rimboschimento e ricostituzione di boschi degradati su ettari 34.800, nonché di sistemazione idraulica (opere trasversali, longitudinali e diversive) per mc 400.000.

Come opere complementari all'intervento di forestazione e di potenziamento del patrimonio forestale sono stati inoltre eseguiti:

- strade di accesso e penetrazione per Km 507, parte a fondo naturale e parte bitumate;
- stradelle di servizi per Km 10.300;
- n° 12 rifugi forestali in muratura;
- n° 1 casa direzionale (Camigliatello Silano);
- n° 1 recupero di fabbricati nell'Azienda di Monte Beltrano, destinati alla ricerca ed allo studio per la tecnologia del legno.

Per l'attività di forestazione l'Ente gestisce n° 4 Vivaia forestali (Molarotta, Val di Neto, Ninfa e S. Maria di Cropani), che producono e forniscono le piantine per i rimboschimenti, nonché piante ornamentali, destinate a verde pubblico, che hanno interessato ben 169 Comuni, di cui 112 in provincia Cosenza, 43 in provincia di Catanzaro e 14 in provincia di Reggio Calabria.

Nell'anno 1992 sono stati realizzati progetti che hanno riguardato, fondamentalmente, cure colturali, sfoltimenti, diradamenti, conversioni boschive, manutenzione strade e stradelle di servizio, fasce parafulmine, servizio anti-incendi boschivi, servizio prevenzione e guardia forestale.

Inoltre, al fine di venire incontro alle pressanti richieste di varie Amministrazioni Comunali, e nel perseguimento della migliore utilizzazione degli operai forestali con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, non più impiegabili in attività di rimboschimento, l'Ente esegue lavori di infrastrutture civili, in linea con i programmi predisposti dalla Regione.

Finora sono stati eseguiti i seguenti interventi:

- strade a servizio di aree interne collinari e montane per Km 836, di cui Km 618 complete di manto bituminoso e Km 218 coperte con materiale inerte (brecciatore);
- rete fognante per Km 46;
- acquedotti completi di opere di presa e di rete di distribuzione principale per Km 242;
- opere di regimazione delle acque di scorrimento superficiale e di fogna, a difesa di n° 12 centri e frazioni rurali;
- verde pubblico attrezzato con creazione e manutenzione di parchi e ville comunali per mq 175.000 circa;
- n° 3 impianti sportivi ed aree attrezzate per giochi, svaghi, manifestazioni e rappresentazioni culturali;
- n° 11 aree attrezzate per pic-nic, impegnando una superficie di mq 59.000;
- riordino e costruzione di canali di irrigazione, compreso opere di presa e piccoli invasi per Km 105;
- manutenzione di canali di irrigazione (acquedotti) per Km 629.

L'attività di forestazione comprende, inoltre, i seguenti altri due importanti compiti.

La gestione di boschi e pascoli di proprietà dell'Ente su ettari 6.000 e di un servizio anti incendio (A.I.B.).

Il servizio anti-incendio viene espletato con posti di avvistamento collegati tramite apparato radio ai centri di ascolto e da squadre di pronto intervento coordinate dai Comandi Stazioni Forestali.

L'attività svolta nel 1992 ha impegnato complessivamente n° 1263 operai nel settore della forestazione e n° 505 operai in quello delle infrastrutture civili per un totale di circa 430.211 giornate lavorative.

Nello stesso esercizio sono stati effettuati pagamenti per complessive L. 43.829.419.015, di cui L. 7.825.493.718 in conto residui e L. 35.993.925.297 in conto competenza.

La definizione, ad esercizio già avanzato, degli stanziamenti assentiti per detti interventi connessi alla approvazione del bilancio regionale (nel caso specifico avvenuta con L.R. 08.07.1992 n° 10), ha reso estremamente difficoltoso il rapporto con l'Organo Istruttorio Regionale, tenuto conto che l'ESAC sotto la spinta occupazionale degli operai forestali ed in adempimento a direttive della stessa Regione, viene necessitato ad aprire i cantieri (per altro anche in relazione alle stagioni lavorative) molti mesi prima dell'approvazione del bilancio e dei progetti esecutivi d'intervento sulla base di programmi sommari di attività e promesse di finanziamento.

Avviene così che permangono ancora in itinere problemi relativi al riconoscimento di spese eseguite e rendicontate dall'Ente, con conseguente aggravamento delle onerosità finanziarie concesse, in particolare:

- alle anticipazioni di cassa;
- alle obbligazioni verso le imprese assuntrici dei lavori e delle forniture;
- alla scoperta del fondo liquidazione del TFR agli operai.

Rimane, altresì, insoluto il problema del riconoscimento in favore dell'Ente del contributo regionale nelle spese di funzionamento, commisurato al 5% delle opere di forestazione e di infrastrutture civili. A tutto il 31.12.1990, non ancora erogato che risulta iscritto per lire 7.693.804.139 tra i residui attivi dell'Ente.

Relativamente alle opere pubbliche in concessione è meritevole di segnalazione l'attività svolta dall'Ente per la realizzazione della Diga di Radisole e per la realizzazione della rete irrigua consortile nel comprensorio a valle di Ariamadina a servizio di circa 1000 ettari ricadenti sull'Altipiano Silano.

Per questi interventi, l'Ente ha effettuato pagamenti per complessive £ 185.252.154 di cui £ 30.131.984 in conto residui e £ 155.070.170 in conto competenza.

Sempre relativamente al settore irriguo va evidenziato che l'ESAC attende alla gestione di n° 17 impianti collettivi di irrigazione, di cui n° 12 realizzati sull'Altopiano Silano e n° 5 nelle zone di riforma agraria del Crotonese e del Catanzarese.

Notevole, infine, è da considerare il lavoro svolto dall'Ente nel campo delle progettazioni per gli interventi manutentori al proprio patrimonio, per la realizzazione di infrastrutture, con particolare riguardo a strade ed acquedotti, per il completamento o integrazione degli impianti di valorizzazione agricola e zootecnica e per gli impianti turistici.

GESTIONE PROVVISORIA IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE PRODOTTI AGRICOLI E ZOOTECNICI, NONCHE' DI IMPIANTI TURISTICI - ESAC IMPRESA

Come per le opere di conservazione del suolo, di forestazione e di infrastruttura civili, è una attività rientrante nei compiti temporanei, che condiziona notevolmente il perseguimento dei compiti istituzionali, sia per l'impegno di qualificato personale di ruolo dell'ESAC (direttori di esercizio e responsabili amministrativi, in particolare) che per l'oneroso ripiano finanziario gestionale richiesto annualmente.

Riguarda la conduzione di un complesso di impianti di trasformazione e conservazione di prodotti agricoli e zootecnici, nonché di impianti di interesse turistico, che, a norma dell'Art. 7 della L.R. 14.12.73 n° 88, devono essere affidati ad operatori del settore, associati in cooperative o in consorzi di cooperative.

E' in sostanza un apparato agro - alimentare e turistico che originariamente ha indubbiamente svolto un ruolo importante nella promozione e sviluppo di produzioni agricole e zootecniche e di attività turistiche. La relativa normale attivazione e l'inderogabile esigenza di potenziamento ed ammodernamento tecnologico sono però ora giustificabili soltanto subordinatamente al prescritto trasferimento agli operatori interessati; diversamente dovranno essere studiate altre soluzioni, non esclusa quella di utilizzazione extra agricola, essendo un patrimonio che comunque va valorizzato.

Il complesso degli impianti risulta così articolato:

- settore enologico: n° 4 cantine (Caselle, Donnici, Sambiasi/Bruzia, Cirò Marina);
- settore lattiero - caseario: n° 2 centrali del latte (Reggio Calabria e Lamezia), n° 1 caseificio (Sibari);
- settore zootecnico: n° 5 impianti (mangimificio Crotone, centro ingrasso vitelli Lupara e di Val di Noto, friggemacello di Rende, salumificio di Aciri);

- settore conserviero: n° 2 Conservifici (Val di Neto e Sibari);
- settore commerciale: n° 9 Centri vendita (Cosenza, Catanzaro, Reggio C., Roma, Paola, Crotone, Lamezia, Locrì, S. Giovanni in Fiore) ed 1 magazzino deposito (Tropèa);
- settore oleario: n° 1 oleificio di Rossano, facente parte, come si dirà in seguito, del complesso degli impianti olzari di Stato.
- settore turistico: n° 2 impianti di risalita e n° 2 rifugi (Monte Curcio e Monte Botte Donato); n° 2 camping (Arvo e Racisi); n° 9 Alberghi (Florens di S. Giovanni in Fiore, La Trota in località Loricca, Il Pino in località Germano, Il Caminetto in località Croce di Magara, Il Cecita in località S. Giovanni Paliato, Il Sole in località Quaresima, Il Brigante in località Ampollino, Il Cerro in località Cozzo, Il Faggio in località Ciricilla).

Per il trasferimento di questi impianti agli operatori agricoli e turistici il richiamato art. 7 della L.R. 28/78 prescrive la approvazione da parte della Regione di uno Statuto tipo e di un Piano di affidamento degli impianti entro un anno dall'entrata in vigore di detta legge. Purtroppo, come già detto in premessa, dopo 13 anni, non risulta ancora predisposto lo Statuto tipo, né approvato il Piano di affidamento elaborato e rimesso a suo tempo dall'ESAC alla Regione: inoltre non hanno sortito alcun effetto le richiamate iniziative legislative di cui alle Leggi Regionali n° 24/86, 28/87, 2/89 e 8/91.

Escluso il personale di ruolo dell'Ente, l'ESAC IMPRESA ha impegnato nel 1991 n° 420 unità lavorative con rapporto di lavoro a tempo indeterminato (n° 104 impiegati e n° 316 operai) e n° 215 unità lavorative con rapporto di lavoro a tempo determinato (n° 6 impiegati e n° 209 operai). In verità, delle 420 unità fisse, non tutte riguardano la gestione degli impianti ESAC, in quanto n. 12 attengono all'oleificio di Rossano, facente parte del Complesso Oleario di Stato appresso illustrato.

In breve, nell'esercizio di che trattasi sugli impianti agro - alimentari e turistici, di cui ai citati art. 7 della L.R. 28/78, hanno gravato n° 407 unità lavorative con rapporto fisso e non vi è dubbio che la presenza di questo personale rappresenta il problema che fondamentale condiziona la possibilità del trasferimento degli impianti agli operatori del settore; e ciò per un duplice motivo: da una parte, perché la forza lavorativa risulta in esubero rispetto alle effettive esigenze per una conveniente gestione aziendale e, dall'altra, per la resistenza delle organizzazioni sindacali in difesa dei lavoratori, che non intendono, con il trasferimento degli impianti alle imprese cooperative, risolvere l'attuale rapporto di lavoro con l'ESAC, in vista di un eventuale passaggio in ruolo.

A tale livello va precisato che tutti gli sforzi compiuti dall'Ente per avviare a definizione tale problema, non escluso il licenziamento del personale in esubero, hanno incontrato la più netta opposizione delle Organizzazioni Sindacali, e delle rappresentanze politiche che hanno sempre offerto puntuali assicurazioni sul mantenimento dei livelli occupazionali, avendo sempre alimentato la speranza di trovare un'adeguata destina-

zione produttiva agli impianti in cui gli addetti trovassero piena occupazione e venisse, quindi, salvaguardato il loro diritto al lavoro in una regione in cui si registra il più alto tasso di disoccupazione e la più profonda depressione socio-economica.

Nel Consuntivo ESAC 1992 è riportato lo stanziamento, a contributo, erogato per il ripiano perdite delle gestioni 1991 dell' ESAC IMPRESA. In totale il finanziamento risulta definito in L. 16.694.662.350, di cui L.15.236.891.191 pagati in conto competenza e L. 1.457.771.159 pagati in conto residui. Se si tiene presente che tale finanziamento incide per il 26% sullo stanziamento di L. 64.000.000.000 assegnato dalla Regione per le spese di funzionamento dell' ESAC, ci si rende conto di quanto influisca negativamente tale onere sull' espletamento dei compiti istituzionali.

L' attività dell' ESAC IMPRESA nel 1991, almeno per quanto riguarda gli impianti in esercizio, è stata condizionata rispetto alle potenzialità produttive dalla disponibilità di materie prime offerta dai produttori locali.

Il maggiore impegno lavorativo, espletato anche in funzione della difesa delle produzioni sostenute dal Governo Regionale, si è avuto nel reparto viti-vinicolo ed in quello del pomodoro da industria. Le 3 Cantine di Sambiasi, Caselle e Donnici hanno lavorato q.li 40.755 di uva; i Conservifici di Valle di Neto e di Sitarì hanno lavorato q.li 89.234 di pomodori e q.li 202 di pesche.

Nel comparto zootecnico, il Frigomacello di Rende è l' unico impianto che ha svolto una sia pur modesta attività, disimpegnando servizi di mattazione per conto terzi. Questi servizi sono stati espletati fino al 30.4.1991, essendo poi intervenuta diffida al proseguimento delle attività da parte delle autorità sanitarie, con invito di adeguamento dell' impianto alle norme di legge. Nel complesso, nei 4 mesi sono stati macellati n. 791 capi bovini, n. 429 capi suini e n. 335 capi ovi-caprini. E' comunque una attività che con il superamento dei vincoli sanitari andrà potenziata essendo di grande valenza per l' economia zootecnica calabrese, atteso che con la chiusura di molti mattatoi comunali perchè non rispondenti ai requisiti prescritti dalle norme comunitarie, non vi è dubbio che il Frigomacello di Rende, dotato di marchio CEE e di un efficiente impianto di depurazione, può attendere ad un servizio determinante per la sopravvivenza e la valorizzazione degli allevamenti da carne.

L' attività commerciale nei Centri Vendita è proseguita nel perseguimento dell' obiettivo primario di operare, come vetrina permanente di esposizione e vendita per la valorizzazione delle produzioni agro-alimentari calabresi. A tal uopo è stato, peraltro, anche costituita, di intesa con la Unione Regionale delle Camere del Commercio e con l' Assessorato Regionale all' Agricoltura, un' apposita Commissione avente il compito di valutare e selezionare i prodotti meritevoli di essere commercializzati da detti Centri Vendita. Nel 1991, il volume di vendita dei 10 Centri è risultato di L. 4.578.122.562; l' attività maggiore si è verificata in quello di Cosenza (oltre 966 milioni), in quello di Catanzaro (oltre 887 milioni) ed in quello di Lamezia Terme (oltre 800 milioni).

Relativamente agli impianti turistici ed ai locali recettivi purtroppo lo scarso innevamento ha influito negativamente sulla utilizzazione degli impianti. Nel 1991 le presenze sugli impianti a fune è risultata di n. 623.276, così ripartite:

- complesso Camigliatello (Cabinovia, Seggiovia, Sciovia) 355.474
- complesso Loric (Cabinovia + 2 Sciovie) 231.573
- complesso Ciricilla (Sciovia) 36.223

Nei Camping sono state le seguenti presenze:

- Camping Lago Arvo n. 3.683 unità, pari a n. 16.718 gg. di effettive presenze;
- Camping Racisi n. 388 unità, pari a n. 2.048 gg. di effettive presenze.

Presso l' Albergo Florens è stata svolta un' attività promozionale di ristorazione che ha permesso di assicurare una valida base di esperienze di lavoro agli allievi che, come si dirà in seguito, hanno frequentato i corsi di formazione professionale turistico alberghiero e nel contempo ha costituito una proficua promozione del turismo sull' Altipiano Silano.

Il personale impiegato nel 1991 dall' ESAC IMPRESA, con rapporto di lavoro di tipo privatistico è risultato di:

- n. 420 unità con rapporto di lavoro a tempo indeterminato (n. 104 impiegati e n. 316 operai);
- n. 206 unità con rapporto di lavoro a tempo determinato (n. 6 impiegati e n. 200 operai).

Complessivamente, per detto personale è stata sostenuta una spesa di L. 16.077.856.970, di cui per stipendi e salari L. 12.155.696.324, per oneri sociali L. 3.102.074.293 e per indennità di licenziamento accantonata L. 818.086.353; il costo medio per addetto è risultato di L. 25.560.900.

La sopracitata spesa per il personale incide in totale per oltre il 94% sul disavanzo gestionale di esercizio dell' intero complesso di impianti e di Centri Vendita gestiti dall' ESAC IMPRESA.

Nelle 420 unità, con rapporto a tempo indeterminato, sono comprese n. 13 unità (n. 2 impiegati, n. 11 operai) in forza agli Impianti Oleari di Stato, richiamati in premessa, realizzati a suo tempo per la valorizzazione della produzione olearia in Calabria con finanziamento a totale carico dello Stato ai sensi dell' art. 10 della legge 27.10.1946, n. 910. Tale complesso, che rappresenta uno dei problemi delle gestioni speciali che si riflettono negativamente sul bilancio è sull' attività dell' ESAC, comprende:

- n. 2 Raffinerie "gemelle" ubicate, rispettivamente, a Lamezia Terme ed a Branova di Gioia Tauro, avente ciascuna una capacità di lavorazione di q.li 140.000/anno e di stoccaggio di H.l 60.000 di olio;
- n. 2 Centri di raccolta olio ubicati, rispettivamente, a S. Andrea Apostolo ed a Fuscaldo, con una capacità di stoccaggio di H.l 1.850 il primo e di H.l 1.350 il secondo;